



Verona *Tessile*<sup>®</sup>

## RICUCIRE DISTANZE E LUOGHI PER UNA QUOTIDIANITÀ CONDIVISA (RICU)



UNIVERSITÀ  
di VERONA

Dipartimento  
di CULTURE E CIVILTÀ

La mostra *Ricucire distanze e luoghi. Per una quotidianità condivisa (RiCu)* è l'esito di un percorso biennale promosso dall'Università di Verona, in particolare dal gruppo di ricerca di Antropologia del Dipartimento di Culture e Civiltà coordinato da Anna Paini, con Sabaudin Varvarica e Stefano Maltese, che ha coinvolto un gruppo (all'epoca) di richiedenti asilo con competenze tessili e artistiche – Masaneh Janfo, Sekou Manjang, Adam Ganiou, Amadou Swaneh, Muhammed Jaiteh e Rawand Qadir – e alcuni partner del territorio – Ad Maiora e l'Associazione fotografica VeronaOFF, Alteritas, Tinlè, Museo africano (Ma), COSPE e CESTIM.

L'intento del progetto è stato quello di valorizzare un fare insieme materico che potesse restituire centralità e capacità narrativa ai vissuti dei richiedenti asilo, sottraendoli alle anonime generalizzazioni della cronaca e che tenesse insieme il sapere con il fare; un progetto che potesse diventare un'opportunità di riflessione e di cambiamento di sguardo.

La progettazione e realizzazione dei manufatti-coperta hanno rappresentato intensi momenti di un processo di condivisione e di mediazione fra le parti coinvolte. Ciascuna coperta è l'esito del lavoro creativo di un giovane protagonista del progetto che ha realizzato il top; le socie di Ad Maiora, invece, hanno trapuntato i manufatti con un intervento sul retro che rappresenta la loro interpretazione della coperta. Le coperte diventano quindi un momento forte di confronto e di dialogo interculturale, un fare tessile che produce valore sociale.

La mostra, pensata come itinerante, è stata inaugurata al Museo africano nel febbraio 2021.



IMPAVIDE, le artiste nella storia  
DimENTICATE dal mondo dell'arte  
rivivono nel tessuto



veronatestile